COMUNICAZIONE

ThyssenKrupp: in appello, condanna ridotta a 10 anni all'AD della società

Pene ridotte per tutti gli imputati: sfortunatamente è questa la decisione della Corte d'Assise d'Appello del Tribunale di Torino, il 28 febbraio u.s. in aula per il verdetto del processo per la morte dei sette operai della ThyssenKrupp, avvenuta nel rogo che il 6 dicembre 2007 divampò nella linea 5 dell'acciaieria.

Il Presidente Sandrelli ha letto la sentenza che ridetermina la condanna dell'amministratore delegato in dieci anni, ma soprattutto cancella il reato di omicidio volontario con dolo eventuale a favore di una più favorevole ipotesi di omicidio colposo aggravato dalla colpa cosciente.

Herald Espenam, AD della ThyssenKrupp, condannato in primo grado a 16 anni e mezzo per omicidio volontario con dolo eventuale, godrà dunque dello sconto di pena così come gli altri cinque co-imputati. Sebbene, sia venuto meno il profilo doloso dell'incendio, è stato viceversa confermata la condanna ai sensi dell'art. 437 cod. pen., sia nei confronti del manager tedesco che degli altri imputati, per omissioni dolose delle norme anti-infortunistiche.

Nonostante il comprensibile sgomento dei parenti delle vittime, presenti in aula durante la lettura del verdetto, il pm Raffaele Guariniello ha cercato di sedare gli animi ed ha dichiarato che, comunque, si tratta di una sentenza storica perché ha comminato pene elevate per i massimi dirigenti italiani della multinazionale tedesca: "*speravamo nel dolo eventuale. È stata riconosciuta la colpa cosciente ma noi avevamo posto ai giudici una domanda – quanto vale la vita di un uomo? – la risposta è stata 10 anni. Non ne sono mai stati dati tanti. È un messaggio alle imprese: devono fare prevenzione. Altrimenti arrivano condanne che non sono coperte dalla condizionale*".

I giudici, infine hanno disposto il dissequestro della linea 5 dello stabilimento che sarà quindi restituita alla multinazionale dell'acciaio.

In ogni caso, nell'ultimo grado di giudizio sarà presente, ancora una volta, in aula il pm Raffaele Guariniello che non intende rinunciare alla formula del dolo eventuale. Rivolgendosi ai parenti delle vittime, ha infatti affermato: "a*vevo detto che questo sarebbe stato il mio penultimo processo e che poi avrei lasciato la magistratura. Adesso resterò a combattere la vostra battaglia*".

COMUNICAZIONE

All'indomani della sentenza di primo grado, avevamo espresso le nostre perplessità in merito alla solidità dell'impianto giuridico, tanto da superare indenne i successivi gradi di giudizio, fino alla Cassazione. Sembra infatti che, nel corso del processo di primo grado avesse pesato non poco l'opinione dei giudici popolari, alla fine rivelatasi prevalente su quella dei togati. Oltretutto, a destare qualche perplessità sarebbe stata, ad avviso di alcuni giuristi, la distinzione, operata dalla II Corte d'Assise, fra la responsabilità dell'AD della ThyssenKrupp, condannato, lo ricordiamo, per omicidio volontario con dolo eventuale e quella degli altri dirigenti, condannati per omicidio ed incendio colposo oltre che per omissione delle norme antinfortunistiche.

Per chi come l'ANMIL ha fatto della diffusione della cultura della prevenzione e della sicurezza nei luoghi di lavoro una missione, l'odierna pronuncia rappresenta una fase per così dire di "stallo" nella speranza che, nel giudizio in Cassazione, possa essere ribaltato il responso della Corte d'Assise d'Appello e riaffermata la formula del dolo eventuale: solo questo, a nostro avviso, potrebbe rendere parziale giustizia alle famiglie dei lavoratori morti e servire da monito per il futuro per rendere sempre più attuale il principio costituzionale del diritto ad un lavoro sicuro e dignitoso.

Il Presidente nazionale

Franco Bettoni